



BRASILE SOTTO PRESSIONE

CONGIUNTURA

La decisione degli Stati Uniti di applicare un dazio aggiuntivo del 25% a un'ampia selezione di prodotti brasiliani rappresenta molto più di una nuova controversia commerciale. Costituisce il primo importante banco di prova della strategia tariffaria ricostruita dall'amministrazione di Donald Trump dopo che, nel febbraio 2026, la Corte Suprema statunitense aveva invalidato una parte significativa dei dazi globali imposti attraverso i poteri economici di emergenza.

La misura è stata formalmente annunciata il 15 luglio ed entrerà in applicazione il 22 luglio 2026. Secondo le informazioni disponibili, riguarderà oltre 4.000 categorie di prodotti, equivalenti a circa 15 miliardi di dollari annui di esportazioni brasiliane. Tra i settori potenzialmente colpiti figurano la ghisa grezza, l'etanolo, lo zucchero, il tabacco e diversi beni industriali e agroindustriali. Caffè, carne bovina, prodotti energetici, succo d'arancia e componenti aerospaziali restano, per il momento, tra le principali eccezioni.

L'EPISODIO PRESENTA QUATTRO SIGNIFICATI SIMULTANEI.

In primo luogo, si tratta di una misura economica che può ridurre la competitività di determinate esportazioni brasiliane, alterare le catene produttive e accelerare la perdita di importanza relativa del mercato statunitense.

In secondo luogo, costituisce uno strumento di pressione regolatoria. Washington contesta alcune politiche brasiliane riguardanti i servizi digitali, il sistema di pagamento Pix, la proprietà intellettuale, i dazi preferenziali, l'accesso al mercato dell'etanolo, l'applicazione delle norme anticorruzione e il contrasto alla deforestazione illegale. L'eterogeneità delle

contestazioni dimostra che la controversia supera ampiamente l'ambito commerciale convenzionale.

In terzo luogo, si tratta di un intervento con effetti elettorali. Il primo turno delle elezioni presidenziali brasiliane è previsto per il 4 ottobre 2026, mentre un eventuale ballottaggio si svolgerebbe il 25 ottobre. L'escalation avviene quindi a meno di tre mesi dal voto, in una competizione dominata dal confronto tra Luiz Inácio Lula da Silva e Flávio Bolsonaro.

In quarto luogo, rappresenta un precedente sistemico. Il Brasile è il primo grande Paese sottoposto al nuovo utilizzo estensivo della Sezione 301 del Trade Act del 1974, dopo la battuta d'arresto giudiziaria subita dall'amministrazione Trump. L'esito di questa esperienza potrebbe trasformarsi in un modello di pressione nei confronti di altri Paesi dell'America Latina e del resto del mondo.

L'ipotesi centrale è che i dazi non debbano essere interpretati esclusivamente come una risposta a presunte pratiche commerciali sleali. Essi costituiscono una forma di coercizione geoeconomica attraverso la quale Washington cerca di indurre cambiamenti nelle politiche interne, regolatorie e strategiche del Brasile.

Tuttavia, questa politica potrebbe produrre un risultato opposto a quello perseguito. Anziché indebolire il governo brasiliano, potrebbe rafforzare il discorso sovranista di Lula, complicare la posizione elettorale di Flávio Bolsonaro e accelerare un riallineamento commerciale verso la Cina e altri mercati asiatici.

La controversia tariffaria non origina la separazione strutturale tra Brasile e Stati Uniti. La accelera, la politicizza e la rende più difficile da invertire.



DALLA MINACCIA ALL'ATTUAZIONE

Il cambiamento avvenuto il 15 luglio è di natura qualitativa. Fino a quel momento, il dazio del 25% faceva parte di una proposta sottoposta a consultazioni, audizioni e negoziati. Ora esiste invece una decisione politica concreta, accompagnata da una data di applicazione e da un primo insieme di eccezioni.

L'Ufficio del Rappresentante degli Stati Uniti per il Commercio, USTR, fonda la propria iniziativa sulla Sezione 301 del Trade Act del 1974. Tale disposizione consente l'adozione di misure di ritorsione quando il governo statunitense stabilisce che determinate azioni, politiche o pratiche straniere siano ingiustificabili, discriminatorie o restrittive per il commercio americano.

Nel caso del Brasile, l'indagine non si concentra su una singola barriera. Gli Stati Uniti contestano:

- la regolamentazione del commercio e dei servizi digitali;
- il trattamento delle piattaforme elettroniche e dei mezzi di pagamento;
- alcuni vantaggi attribuiti al sistema Pix;
- i dazi preferenziali applicati dal Brasile;
- la tutela della proprietà intellettuale;
- le condizioni di accesso dell'etanolo statunitense;
- l'applicazione della legislazione anticorruzione;
- le politiche di contrasto alla deforestazione illegale.

Gli Stati Uniti ritengono che determinate decisioni regolatorie brasiliane limitino il commercio; il Brasile considera invece che Washington stia cercando di condizionare la sua capacità sovrana di regolamentazione.

IL PRECEDENTE GIURIDICO: IL NUOVO ARSENALE TARIFFARIO DI WASHINGTON

L'importanza del caso brasiliano si comprende meglio alla luce della decisione adottata dalla Corte Suprema statunitense nel febbraio 2026.

Con sei voti contro tre, la Corte ha invalidato l'utilizzo dell'International Emergency Economic Powers Act — IEEPA — quale fondamento per imporre unilateralmente dazi globali. La Corte ha stabilito che tale normativa non conferiva al presidente un'autorizzazione generale a introdurre dazi e ha ricordato che il potere impositivo spetta costituzionalmente al Congresso.

La sentenza non ha eliminato la politica protezionistica di Trump. L'ha costretta a cambiare base giuridica.

La Sezione 301 offre alla Casa Bianca una procedura più lenta, ma potenzialmente più solida. Richiede un'indagine, una determinazione circa l'esistenza di pratiche dannose e un procedimento amministrativo comprendente consultazioni e audizioni. Una volta completate tali fasi, consente l'applicazione di dazi o di altre restrizioni.

Il Brasile diventa così il primo banco di prova dell'architettura commerciale successiva alla sentenza della Corte Suprema.



Il precedente può produrre tre conseguenze.

2.1. Normalizzazione della pressione bilaterale

Invece di applicare un dazio globale fondato su una dichiarazione di emergenza, Washington può avviare indagini individuali nei confronti di numerosi Paesi e costruire dossier specifici per giustificare misure di ritorsione.

2.2. Ampliamento del concetto di pratica sleale

La Sezione 301 può essere utilizzata non soltanto contro sussidi, barriere doganali o violazioni della proprietà intellettuale, ma anche contro regolamentazioni digitali, politiche ambientali, norme sul lavoro, sistemi di pagamento e decisioni istituzionali interne.

2.3. Frammentazione del commercio mondiale

Ogni Paese può ricevere un trattamento differenziato in funzione della propria capacità negoziale, delle concessioni offerte e della propria importanza strategica. Il risultato sarebbe un sistema meno multilaterale e più transazionale, nel quale l'accesso al mercato statunitense viene negoziato bilateralmente e sotto pressione.

Questa trasformazione è particolarmente rilevante per l'America Latina. Stati con una capacità di risposta inferiore a quella brasiliana potrebbero essere fortemente incentivati ad accettare le richieste statunitensi prima dell'entrata in vigore dei dazi.

Il caso brasiliano non costituisce quindi un'eccezione isolata. È un laboratorio.



LA DIMENSIONE ECONOMICA: IMPATTO CONCENTRATO, MA STRATEGICAMENTE SIGNIFICATIVO

Il dazio riguarderebbe circa 15 miliardi di dollari di esportazioni annue, distribuite su oltre 4.000 categorie di prodotti. Si tratta di una cifra rilevante, ma che non rappresenta una minaccia immediata per la stabilità macroeconomica complessiva del Brasile.

Il Brasile dispone di un'economia diversificata, di un ampio mercato interno, di consistenti riserve internazionali e di una struttura esportatrice sempre più orientata verso l'Asia. Sarebbe pertanto eccessivo parlare di una crisi economica nazionale provocata esclusivamente dal nuovo dazio.

L'impatto sarà tuttavia molto più intenso su determinati settori, imprese e territori.

IMPATTO SETTORIALE PRELIMINARE DEI DAZI STATUNITENSIS

Settore o prodotto	Situazione iniziale	Impatto probabile	Vulnerabilità
Ghisa e input siderurgici	Inclusi	Aumento dei costi e perdita di competitività	Alta
Etanolo	Incluso	Minore accesso al mercato statunitense	Alta
Zucchero	Incluso	Diversione verso altri mercati	Media-alta
Tabacco	Incluso	Riduzione dei margini degli esportatori	Media
Caffè	Escluso per ora	Nessun impatto immediato	Bassa, ma soggetta a revisione
Carne bovina	Esclusa per ora	Nessun impatto immediato	Bassa, ma strategica
Succo d'arancia	Escluso per ora	Continuità commerciale	Bassa
Componenti aerospaziali	Esclusi per ora	Protezione delle catene del valore statunitensi	Bassa

Le esclusioni indicano che Washington mira a massimizzare la pressione sul Brasile senza trasferire costi eccessivi a consumatori e industrie statunitensi.

Il Brasile dispone di una legislazione sulla reciprocità economica che gli consentirebbe di rispondere a misure considerate unilaterali o discriminatorie. Tuttavia, una ritorsione immediata e generalizzata non appare l'opzione più probabile.

Il governo brasiliano deve conciliare quattro obiettivi:

1. dimostrare fermezza;
2. evitare un'escalation incontrollata;
3. proteggere i settori nazionali danneggiati;
4. non aumentare inutilmente i costi per consumatori e imprese brasiliane.

La risposta più razionale sarebbe selettiva. Il Brasile potrebbe individuare prodotti statunitensi dotati di rilevanza politica, ma con un impatto limitato sulla propria economia. Potrebbe inoltre rafforzare acquisti, investimenti e accordi con mercati terzi.



LA TENDENZA DI FONDO: EROSIONE STRUTTURALE DELLE RELAZIONI COMMERCIALI

Uno dei dati più significativi è la diminuzione della partecipazione statunitense nel commercio brasiliano.

Nel primo semestre del 2026, gli Stati Uniti hanno rappresentato circa il 9,7% del commercio estero complessivo del Brasile, rispetto al 12,1% registrato nello stesso periodo del 2025. Si tratta del livello più basso dall'inizio della serie storica, nel 1997. La tendenza è chiara: gli Stati Uniti perdono peso relativo nel commercio estero brasiliano.

La Cina, al contrario, si è consolidata come principale mercato per le esportazioni del Brasile. Nel solo mese di maggio 2026, il Brasile ha esportato verso la Cina beni per circa 10,5 miliardi di dollari, rispetto ai circa 3,09 miliardi destinati agli Stati Uniti.

Questa differenza dimostra che lo spostamento commerciale non è iniziato con la crisi tariffaria. È precedente e risponde a fattori strutturali:

- la domanda cinese di soia, minerale di ferro, petrolio, carne e altre materie prime;
- l'espansione degli investimenti cinesi nelle infrastrutture e nell'energia;
- la complementarità tra l'economia industriale cinese e la struttura esportatrice brasiliana;
- la crescita più lenta degli scambi con gli Stati Uniti;
- la volontà brasiliana di diversificare le proprie relazioni internazionali.

La formulazione più precisa non è quindi che i dazi statunitensi "spingano" da soli il Brasile verso la Cina.

I dazi accelerano, legittimano politicamente e rendono più difficile invertire uno spostamento già in corso.

Questa distinzione è fondamentale. La politica di Washington cerca di ridurre l'autonomia brasiliana, ma potrebbe finire per diminuire l'influenza degli stessi Stati Uniti.



LA VARIABILE ELETTORALE: IL DAZIO PUÒ RAFFORZARE LULA

Le elezioni presidenziali brasiliane si terranno il 4 ottobre 2026. Qualora nessun candidato ottenga la maggioranza dei voti validi, il ballottaggio avrà luogo il 25 ottobre.

La prossimità temporale trasforma qualsiasi misura economica statunitense in una variabile elettorale.

Lula ha accusato Flávio Bolsonaro di aver favorito o facilitato le pressioni statunitensi e presenta il conflitto come una contrapposizione tra la sovranità nazionale e un'alleanza tra settori interni e interessi stranieri.

Flávio Bolsonaro si trova di fronte a un dilemma complesso.

Da un lato, deve conservare l'identificazione ideologica del bolsonarismo con Donald Trump e con la destra statunitense.

Dall'altro, deve evitare di apparire corresponsabile di una misura che danneggia produttori, lavoratori e imprese brasiliane.

La sua stessa ammissione secondo cui il dazio potrebbe rafforzare Lula dimostra che tale rischio è riconosciuto all'interno dell'opposizione.

5.1. Il meccanismo dell'effetto nazionalista

Le sanzioni o le pressioni esterne possono generalmente produrre due effetti.

Il primo è l'effetto sanzione: la popolazione attribuisce al governo il deterioramento economico e vota contro di esso.

Il secondo è l'effetto di compattamento nazionale: la società percepisce un'aggressione esterna, si ricompatta temporaneamente e rafforza il governo in quanto rappresentante della nazione.

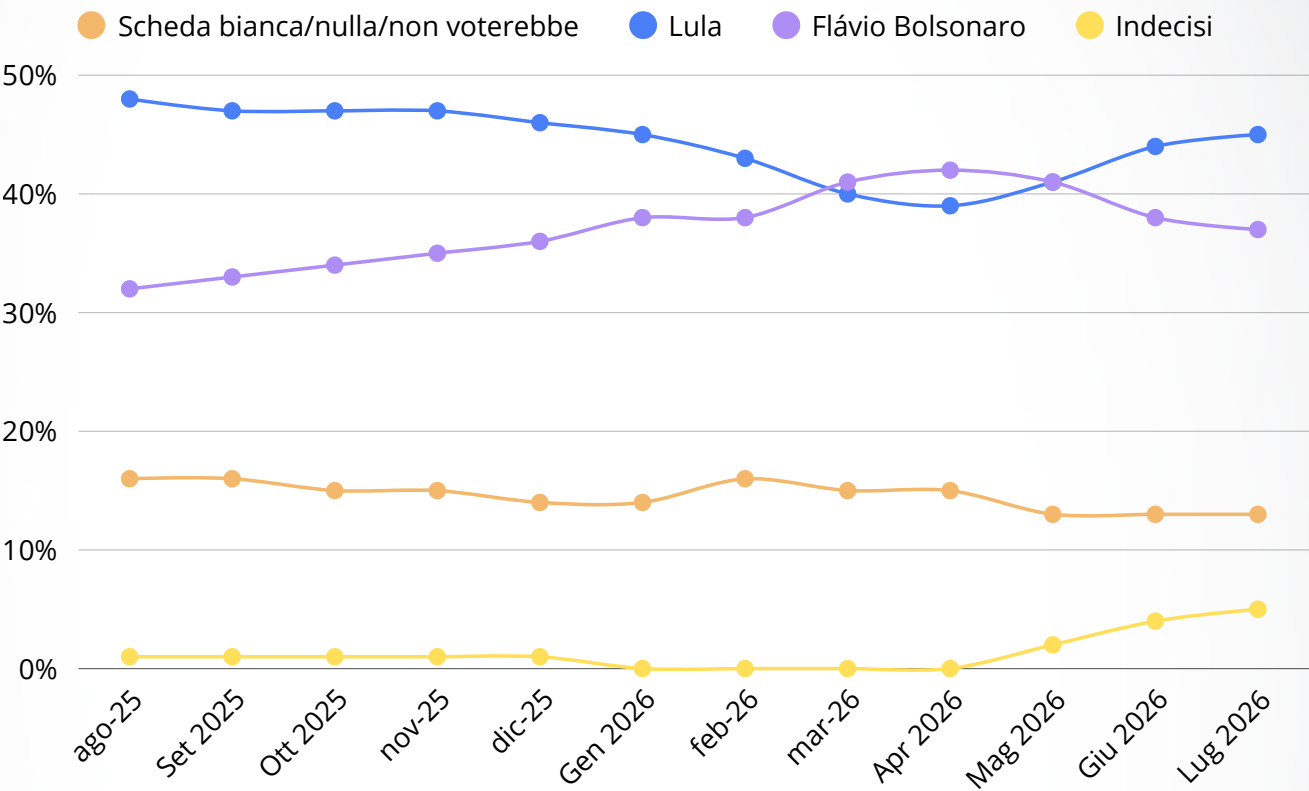
In Brasile, il secondo effetto appare inizialmente più plausibile per quattro ragioni:

- il governo può presentare la misura come un'ingerenza straniera;
- gli Stati Uniti intrattengono un rapporto politico visibile con il bolsonarismo;
- le contestazioni tariffarie coinvolgono decisioni sovrane sensibili, come Pix;
- le eccezioni riducono, almeno inizialmente, l'impatto diretto su alcuni prodotti emblematici.

Un sondaggio Quaest diffuso il 15 luglio ha mostrato che Lula aveva ampliato il proprio vantaggio su Flávio Bolsonaro. Sebbene tale andamento non possa essere attribuito esclusivamente al conflitto commerciale, il dato contraddice l'ipotesi secondo cui la pressione statunitense indebolirebbe automaticamente il presidente.

LULA AMPLIA IL SUO VANTAGGIO SU FLÁVIO BOLSONARO NELLO SCENARIO DEL SECONDO TURNO

Lula è in vantaggio 45% a 37% contro Flávio Bolsonaro, figlio dell'ex presidente Jair Bolsonaro



5.2. I limiti del vantaggio per Lula

L'effetto nazionalista non è garantito.

Potrebbe esaurirsi qualora:

- il dazio provochi licenziamenti visibili;
- gli investimenti vengano sospesi;
- il real subisca un forte deprezzamento;
- aumenti l'inflazione;
- la risposta del governo venga percepita come improvvisata;
- i negoziati dimostrino che il Brasile avrebbe potuto evitare il conflitto.

La variabile decisiva non sarà soltanto il dazio, ma la capacità del governo di gestirne le conseguenze.

Lula può beneficiare politicamente del confronto nel breve periodo, ma pagherebbe un costo qualora il conflitto si traducesse in un deterioramento economico prima di ottobre.

CINA E BRICS: OPPORTUNITÀ E DIPENDENZA

La conseguenza geopolitica più probabile sarà un'accelerazione dell'avvicinamento del Brasile alla Cina.

Il Brasile può cercare:

- nuovi acquirenti per i prodotti esclusi dal mercato statunitense;
- maggiori investimenti cinesi;
- accordi infrastrutturali;
- forme alternative di finanziamento;
- un maggiore utilizzo delle valute nazionali;
- l'ampliamento dei meccanismi all'interno dei BRICS;
- un coordinamento diplomatico in difesa del commercio multilaterale.

La Cina ha interesse a sfruttare questa opportunità. Presentarsi come un partner prevedibile e non interventista consente a Pechino di contrapporre la propria immagine alla politica coercitiva di Washington.

Tuttavia, un rapporto più intenso con la Cina non equivale automaticamente a una maggiore autonomia.

Il Brasile potrebbe sostituire una vulnerabilità con un'altra. Un'eccessiva concentrazione delle esportazioni sul mercato cinese aumenterebbe l'esposizione del Paese:

- al rallentamento dell'economia cinese;
- ai cambiamenti normativi decisi da Pechino;
- alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime;
- alle barriere sanitarie;
- alle decisioni strategiche del governo cinese.
-

L'autonomia brasiliana non dipende dalla scelta tra Stati Uniti e Cina, ma dalla capacità di evitare una dipendenza eccessiva da entrambe le potenze.

La strategia maggiormente coerente con la tradizione diplomatica brasiliana sarebbe quella della diversificazione: mantenere i rapporti con Washington, approfondire la relazione con la Cina, rafforzare il Mercosur, negoziare con l'Unione europea e ampliare la presenza in Asia, Africa e Medio Oriente.

La controversia non modificherà soltanto l'orientamento esterno del Brasile. Il precedente creato da Washington potrebbe incidere anche sui margini di autonomia economica e regolatoria dell'intera America Latina.

CONSEGUENZE PER L'AMERICA LATINA

Il caso brasiliano presenta una diretta dimensione regionale.

Gli Stati Uniti stanno già conducendo o preparando indagini basate sulla Sezione 301 nei confronti di diversi Paesi e su questioni quali il lavoro forzato, il commercio digitale, la proprietà intellettuale e le politiche industriali. Nel mese di luglio, rappresentanti di Messico, Perù, Guatemala ed Ecuador hanno richiesto eccezioni o contestato possibili dazi statunitensi collegati a presunte carenze nel controllo dei beni prodotti mediante lavoro forzato.

Il precedente brasiliano può trasmettere quattro messaggi alla regione.

7.1. La vicinanza politica non garantisce protezione

Anche gli alleati o i governi ideologicamente vicini a Washington possono essere sottoposti a pressione qualora le loro politiche economiche entrino in conflitto con gli interessi statunitensi.

7.2. Le regolamentazioni interne acquisiscono una dimensione geopolitica

Sistemi di pagamento, norme ambientali, appalti pubblici, piattaforme digitali e politiche industriali possono trasformarsi in oggetto di ritorsioni commerciali.

7.3. La neutralità tra Stati Uniti e Cina diventerà più difficile

Washington potrebbe esigere un maggiore allineamento nei settori strategici, mentre la Cina offrirà mercati, credito e investimenti come alternativa.

7.4. Le economie più piccole dispongono di una minore capacità di resistenza

Il Brasile dispone di una rilevante scala economica, di un ampio mercato interno, di riserve e di alternative commerciali. I Paesi latinoamericani più piccoli hanno invece margini più limitati per sopportare restrizioni prolungate e potrebbero essere costretti a negoziare bilateralmente concessioni regolatorie o commerciali con Washington.

SCENARI PROSPETTICI

	Scenario	Probabilità	Caratteristiche	Indicatori principali
	Negoziazione e deescalation selettiva	40%	Ampliamento delle eccezioni, dialogo tecnico e ritorsioni limitate.	Nuove esclusioni, moderazione politica, pressione delle imprese statunitensi.
	Guerra commerciale limitata e prolungata	45%	Dazio ampio, risposta selettiva brasiliana e ricerca di mercati alternativi.	Reciprocità, sostegno agli esportatori, nuovi contratti con la Cina.
	Rottura geoeconomica e escalation politica	15%	Espansione dei dazi, ritorsioni ampie e avvicinamento strategico alla Cina.	Inclusione di settori sensibili, sanzioni, ritiro degli ambasciatori.

CONCLUSIONI

L'offensiva tariffaria contro il Brasile rappresenta un punto di svolta nella politica commerciale degli Stati Uniti.

Non si tratta semplicemente di una controversia riguardante etanolo, zucchero, ferro o servizi digitali. È il primo grande banco di prova di una strategia volta a ricostruire il potere tariffario presidenziale dopo il limite imposto dalla Corte Suprema.

La Sezione 301 consente a Washington di combinare indagine amministrativa, pressione economica e obiettivi politici. Il suo utilizzo contro il Brasile dimostra che le regolamentazioni interne, le piattaforme di pagamento, le politiche ambientali e le decisioni strategiche di un Paese possono essere considerate barriere commerciali e sanzionate mediante dazi.

Dal punto di vista statunitense, l'obiettivo è ampliare l'accesso ai mercati e riaffermare la propria capacità coercitiva.

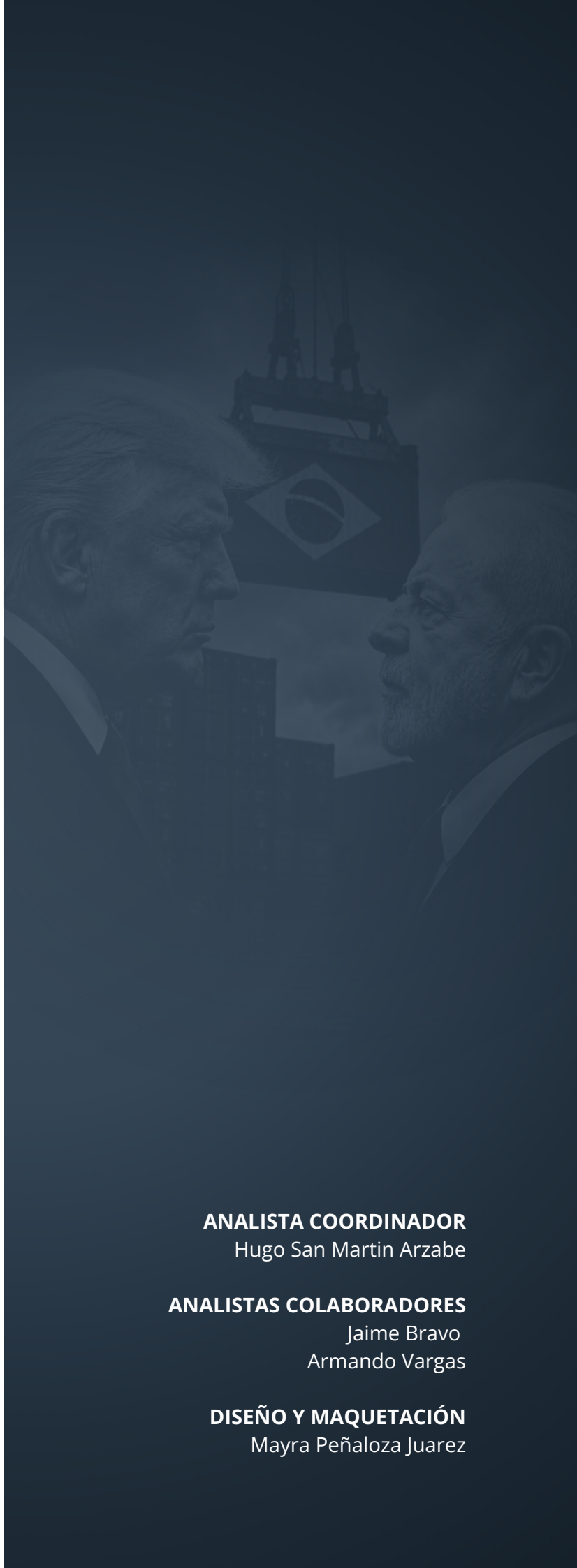
Dal punto di vista brasiliano, la controversia rappresenta una prova di sovranità.

L'esito non è predeterminato. I dazi possono colpire settori specifici, aumentare l'incertezza e indebolire gli investimenti. Tuttavia, possono anche rafforzare Lula, compromettere politicamente Flávio Bolsonaro e accelerare la diversificazione del Brasile verso la Cina e altri mercati.

Il paradosso centrale è evidente: Washington cerca di utilizzare il proprio mercato per recuperare influenza sul Brasile, ma un impiego eccessivo di questa leva potrebbe ridurre il valore strategico dello stesso mercato statunitense.

La controversia deve pertanto essere interpretata come l'acceleratore di una trasformazione più profonda: il passaggio da un sistema interamericano organizzato intorno al primato indiscusso degli Stati Uniti a un'America Latina sottoposta a una competizione geoeconomica aperta tra grandi potenze.

Il Brasile è il primo grande banco di prova. Difficilmente sarà l'ultimo.



ANALISTA COORDINADOR

Hugo San Martin Arzabe

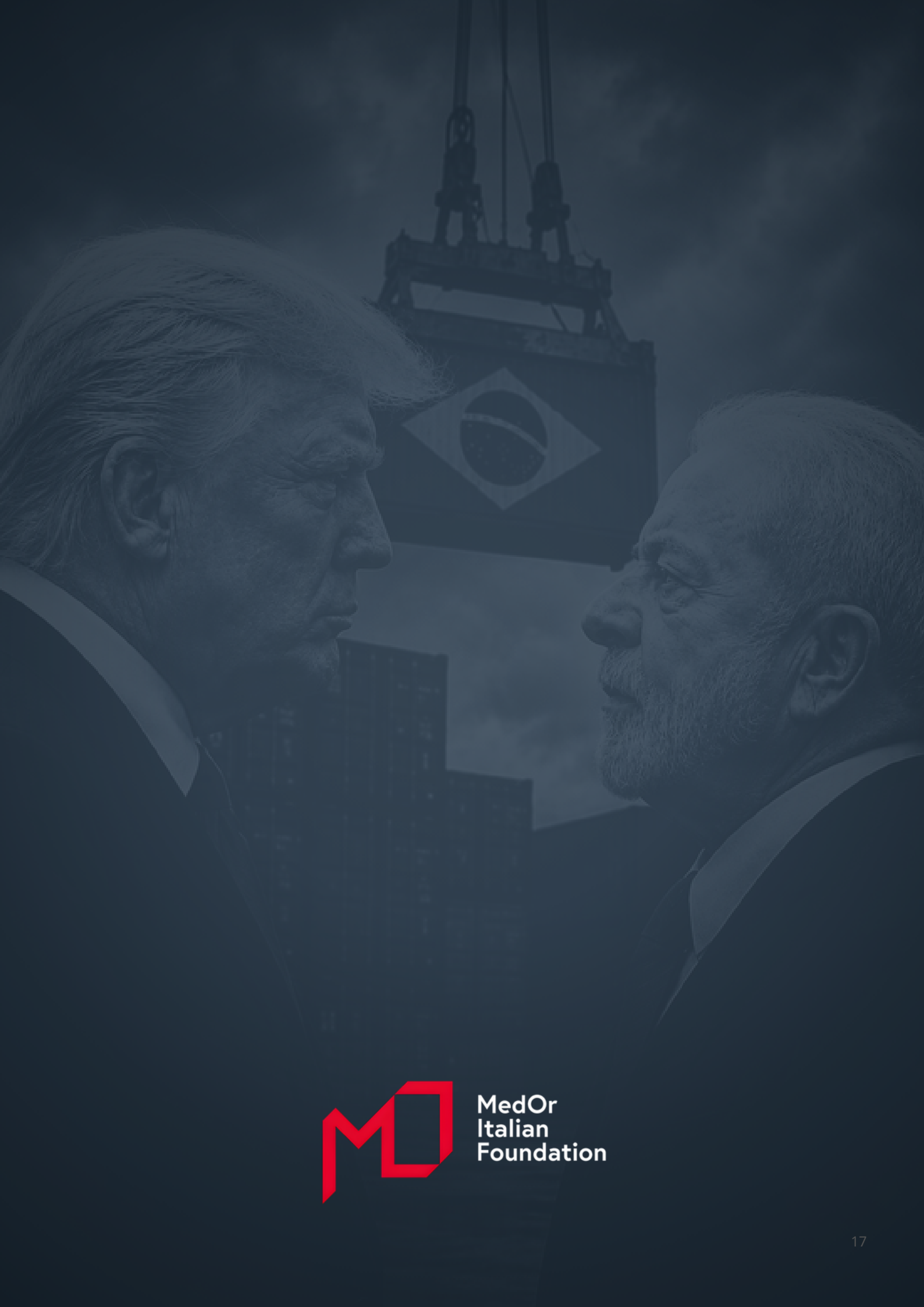
ANALISTAS COLABORADORES

Jaime Bravo

Armando Vargas

DISEÑO Y MAQUETACIÓN

Mayra Peñaloza Juarez



MedOr
Italian
Foundation